

Relazione educativa e tecnologie digitali

Domenico Barrilà

I superconnessi

**Come la tecnologia influenza le menti dei nostri ragazzi
e il nostro rapporto con loro**

Feltrinelli, Milano 2018

140 pagine, 13 euro

Struttura del testo

premessa È un problema educativo, non tecnologico

cap. 1 Qualcosa è cambiato. Non i compiti educativi

cap. 2 Il vantaggio di educare, la certezza di cambiare

cap. 3 Il verbo "stare" deciderà le loro sorti

cap. 4 Attenti ai falsi pentiti

cap. 5 Rifuggire le strade facili. Sono ingannevoli

cap. 6 L'illusione del "soluzionismo"

cap. 7 Correre, se è proprio necessario, pensando

cap. 8 Le chiese del digitale e la vacanza dello spirito critico

cap. 9 Osservare un figlio, spiare un figlio

cap. 10 Meglio osservare che spiare

cap. 11 Un ambiente deformato

Struttura del testo

cap. 12 Un'aggressione in piena regola alla nostra natura

cap. 13 Quanto contano gli oggetti digitali

cap. 14 Il nemico non è alle porte, ma fa i propri interessi

cap. 15 L'invisibile che annienta

cap. 16 Limiti e grandezze della tradizione

cap. 17 Solo verità soggettive

cap. 18 Il palcoscenico infinito

cap. 19 Cimiteri virtuali e nostalgia della realtà

cap. 20 Curiosi giochi a premi. Dove perdiamo tutti

conclusioni La lunga, paziente, attesa dell'alba

bibliografia

L'educazione è ancora centrale

**«Se è vero che possiamo vivere senza diventare ricchi,
non possiamo permetterci il lusso di educare a casaccio
o di non educare affatto.**

**Il mondo può fare a meno delle persone facoltose,
ma non può fare a meno degli educatori,
perché senza di essi non saremmo mai usciti dalle caverne.**

**Persino i candidati alla ricchezza vivrebbero ancora
in antri privi di quelle comodità che molti di loro ostentano,
come se fossero prove di chissà quale talento».**

(pag. 21)

L'educazione è ancora centrale

**«L'apparizione dei figli superconnessi
non cambia nemmeno di un grammo i nostri compiti,
che devono obbedire alla nostra natura sociale,
la quale ci spinge a insegnare a bambini e ragazzi
la stessa cosa che insegnavano alla loro prole i nostri progenitori,
ossia trovare una conciliazione tra il bisogno individuale di emergere
e gli interessi del prossimo».**

(pag. 24)

L'educazione è ancora centrale

«**L'attenzione al destino comunitario** rimane il riferimento irrinunciabile, la norma cui tendere, anche per i vantaggi pratici che può restituirci sul piano pedagogico.

È assai più efficace e vantaggioso osservare l'andamento della vita sociale dei nostri figli piuttosto che "spiare" i loro oggetti digitali.

Se avremo lavorato per valorizzare tale vocazione cooperativa nei ragazzi, toccheremo con mano le conseguenze positive, in tutti gli ambiti nei quali si muoveranno, social network compresi».

(pag. 24)

L'educazione è ancora centrale

**«Nascono, ogni giorno e senza posa, nuovi apprendimenti, nuove sensibilità.
Il mondo cambia, lentamente ma cambia,
anche se certi cambiamenti sono così minimi da non farsi notare.
I nostri figli fanno parte di questa onda lenta ma tenace,
cambiano, perché l'ambiente in cui si muovono non è mai uguale,
e l'ambiente è lo scalpello principale di ogni mutazione».**

(pagg. 26-27)

L'educazione è ancora centrale

«A tutto questo non possiamo opporre solo paure e dinieghi, soprattutto quando arrivano nuovi modi di stare insieme, come succede con la rivoluzione digitale.

È necessario **svolgere con ottimismo i nostri compiti educativi** che, invece, sono stabili come il nucleo del ferro.

Sembra un controsenso, evocare il cambiamento utilizzando strumenti e fini immutabili, ma è così,

noi dobbiamo allevare operatori per il loro tempo, per l'ambiente digitale, perché se non alleveremo operatori non ci sarà altro tempo, vinceranno i sopraffattori».

(pag. 27)